VIA CRUCIS

Dalle sue piaghe siamo stati guariti.

meditazioni di Valentina Angelucci

Sussidio liturgico pastorale Quaresima e Pasqua 2026

Edizioni San Paolo

Immagini:
Chemin de Croix – Lourdes

C Nel nome del Padre e del Figlio
e dello Spirito Santo.
T **Amen.**

C Il Signore Gesù,
che patì per noi il supplizio della croce,
e nel mistero pasquale
ci fa partecipi della sua redenzione,
sia con tutti voi.
T **E con il tuo spirito.**

PREGHIERA INIZIALE (Colletta Domenica delle Palme)

C Dio onnipotente ed eterno,
che hai dato come modello agli uomini
il Cristo tuo Figlio, nostro Salvatore,
fatto uomo e umiliato
fino alla morte di croce,
fa' che abbiamo sempre presente
il grande insegnamento della sua passione,
per partecipare alla gloria della risurrezione.
Egli è Dio, e vive e regna con te,
nell'unità dello Spirito Santo
per tutti i secoli dei secoli.
T **Amen.**

CANTO

Chiusa in un dolore atroce
eri là sotto la croce,
dolce Madre di Gesù.

Rit. ***Santa Madre, deh! voi fate***
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.

I Stazione

Gesù è condannato a morte

C Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.
T **Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.**

BRANO BIBLICO (Lc 23, 23-25)

Dal Vangelo di Luca.
Insistevano a gran voce, chiedendo che venisse crocifisso, e le loro grida crescevano. Pilato, allora, decise che la loro richiesta fosse eseguita. Rilasciò colui che era stato messo in carcere per sommossa e omicidio, e che essi richiedevano, e abbandonò Gesù alla loro volontà.

MEDITAZIONE

Non è solo un processo:
è un cuore che tace davanti all'ingiustizia.
Il Verbo di Dio non argomenta, non reagisce.
Si lascia dire, si lascia ferire.
Perché la verità non ha bisogno di vincere:
ha bisogno di restare.
Qui nasce la libertà dei figli:

non quella di chi si difende,
ma di chi non smette di amare
anche sotto lo sguardo distorto del mondo.
Il giudizio che salva non è quello che riceviamo,
ma quello che diamo:
lo sguardo che scegliamo davanti al male.

PREGHIERA

C Preghiamo.
Donaci, Signore,
un cuore che cerca il tuo sguardo
più di quello degli uomini.
T **Rendici liberi da ogni paura**
del giudizio umano.
C Liberaci dal bisogno di essere
approvati e confermati dagli altri.
T **Rendici liberi da ogni paura**
del giudizio umano.

CANTO

Il tuo cuore desolato
fu in quell'ora trapassato
dallo strazio più crudel.

Rit. ***Santa Madre, deh! voi fate***
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.

II Stazione

Gesù è caricato della croce

C Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.
T **Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.**

BRANO BIBLICO (Gv 19, 16b-17)

Dal Vangelo di Giovanni.
Essi presero Gesù ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo detto del Cranio, in ebraico Gòlgota.

MEDITAZIONE

La croce non gli è strappata: è accolta.
Non perché il dolore sia buono,
ma perché nessun dolore resti senza Dio.
Il legno pesa,
ma non schiaccia il suo cuore: lo apre.
Non è rassegnazione,
è libertà che ama fino alla fine.
Ci sono croci che non scegliamo
e passi che non comprendiamo.
Gesù cammina lì, prima di noi.
Non toglie il peso: lo condivide.
E ogni volta che restiamo, senza capire,
la croce diventa luogo d'incontro
e non di solitudine.

PREGHIERA

C Preghiamo.
Sostienici quando le prove della vita
ci sovrastano:
T **nella tua croce troviamo forza e salvezza.**
C Quando nel dolore
ci sentiamo soli e abbandonati da tutti:
T **nella tua croce troviamo forza e salvezza.**

CANTO

Quanto triste, quanto affranta
ti sentivi, o Madre Santa
del divino Salvator.

Rit. ***Santa Madre, deh! voi fate***
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.

III Stazione

Gesù cade sotto il peso della croce

C Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.
T **Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.**

BRANO BIBLICO (Is 53, 3-4)

Dal libro del profeta Isaia.
Disprezzato e rifiutato dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia, era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima. Eppure, egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori.

MEDITAZIONE

È l'Infinito che tocca la polvere.
È Dio che conosce il fondo
della terra e dell'uomo.
La santità non è cemento:
è carne che non ha paura di essere fragile.
In questa caduta,
il limite diventa luogo di incontro:
qui si impara a dire: «Tu sei con me»,
e non: «io riesco».
La risurrezione comincia vicino alla terra.

PREGHIERA

C Preghiamo.
Rialzaci quando le nostre debolezze
ci fanno cadere.

T **Nella tua misericordia**
ritroviamo la dignità di figli di Dio.

C Fa' che le nostre cadute
non diventino scoraggiamento,
ma ritorno a Te.

T **Nella tua misericordia**
ritroviamo la dignità di figli di Dio.

CANTO

Con che spasimo piangevi,
mentre trepida vedevi
il tuo Figlio nel dolor.

Rit. ***Santa Madre, deh! voi fate***
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.

IV STAZIONE

Gesù incontra Maria, sua madre

C Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.
T **Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.**

BRANO BIBLICO (Lc 2,34-35)

Dal Vangelo di Luca.
Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: "Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione - e anche a te una spada trafiggerà l'anima -, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori".

MEDITAZIONE

C'è un dolore che nessuno può imparare prima,
né evitare dopo:
quello di chi ama e vede soffrire la vita
che ha generato.
Non è il cuore a spezzarsi,
è la promessa che si tende fino al limite.
Una madre non trattiene il figlio,
lo consegna ogni giorno;
e qui lo consegna a un amore
più grande del suo stesso amore.

Non può fermare la ferita,
ma può rimanere dove brucia.
Non salva dal dolore,
ma salva dalla solitudine del dolore.
A volte, la fede non si misura nella forza,
ma nella capacità di stare senza fuggire.
In certi momenti la volontà non serve,
serve il cuore: non quello che protegge,
ma quello che accompagna fino all'estremo.
E nella fedeltà silenziosa,
la speranza respira piano,
ma non si spegne.

PREGHIERA

C Preghiamo.
Donaci la grazia di saper sostenere
chi soffre con la nostra presenza.

T **Fa' che i nostri sguardi portino**
consolazione e speranza.

C Impariamo da Maria a non distogliere
lo sguardo dal dolore.

T **Fa' che i nostri sguardi portino**
consolazione e speranza.

CANTO

Se ti fossi stato accanto
forse non avrei pianto,
o Madonna, anch'io con te?

Rit. ***Santa Madre, deh! voi fate***
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.

V Stazione

Gesù è aiutato da Simone di Cirene

C Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.
T **Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.**

BRANO BIBLICO (Lc 23,26)

Dal Vangelo di Luca.
Mentre lo conducevano via, fermarono un certo Simone di Cirene, che tornava dai campi, e gli misero addosso la croce, da portare dietro a Gesù.

MEDITAZIONE

A volte la vita non chiede il permesso.
Chi passa accanto al dolore
viene chiamato dentro, anche senza volerlo.
Simone non era in cerca di compiti grandi.
Stava tornando dai campi,
con la stanchezza addosso
e i pensieri del giorno.
Si trova davanti a un peso che non sceglie,
e l'obbligo diventa cammino.
Non c'è gloria nel momento in cui comincia.
C'è costrizione, polvere, respiro corto.
E una croce da prendere,
non perché sia nobile, ma perché è lì.

Così accade spesso:
la comunione non nasce dai sentimenti,
ma dalle circostanze;
non dalla volontà di essere buoni,
ma dalla realtà che ci supera e ci espone.
Nell'ora in cui siamo costretti
più che disponibili,
comincia il lavoro silenzioso della grazia.
Non per alleviare tutto,
ma per impedirci di rimanere soli.
A volte l'amore prende forma così:
non come gesto scelto, ma come peso condiviso
che, giorno dopo giorno, diventa possibile.

PREGHIERA

C Preghiamo.
Quando il peso ci raggiunge
senza chiedere permesso, sostienici.
T **Donaci di non camminare soli.**
C Quando non comprendiamo
ciò che portiamo, resta con noi.
T **Donaci di non camminare soli.**

CANTO

Dopo averti contemplata,
col tuo Figlio addolorata,
quanta pena sento in cuor!

Rit. ***Santa Madre, deh! voi fate***
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.

VI Stazione

La Veronica asciuga il volto di Gesù

C Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.
T **Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.**

BRANO BIBLICO (Sal 27, 8-9)

Dal Salmo 27.
Il mio cuore ripete il tuo invito:
"Cercate il mio volto!".
Il tuo volto, Signore, io cerco.
Non nascondermi il tuo volto,
non respingere con ira il tuo servo.
Sei tu il mio aiuto, non lasciarmi,
non abbandonarmi, Dio della mia salvezza.

MEDITAZIONE

La salita al Golgota è una strada di volti.
Volti che accusano, volti che evitano,
volti che osservano senza comprendere,
volti che seguono da lontano.
E in mezzo a loro,
un volto che porta il peso del mondo
e non distoglie lo sguardo dall'amore.
La fede, qui, non chiede spiegazioni:

cerca presenza, cerca occhi da incontrare.
E mentre il cammino continua,
tra volti che si confondono e si perdono,
la luce si intravede nella fedeltà
di chi non smette di cercare uno sguardo
capace di vincere la morte.

PREGHIERA

C Preghiamo.
Donaci il coraggio della tenerezza,
anche nei momenti difficili.
T **Fa' che il tuo volto si imprima**
nei nostri gesti di amore.
C Insegnaci la bellezza
dei gesti semplici e gratuiti.
T **Fa' che il tuo volto si imprima**
nei nostri gesti di amore.

CANTO

Santa Vergine, hai contato
tutti i colpi del peccato
nelle piaghe di Gesù.

Rit. ***Santa Madre, deh! voi fate***
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.

VII STAZIONE

Gesù cade per la seconda volta

C Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.
T **Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.**

BRANO BIBLICO (Is 53, 5-7)

Dal Libro del Profeta Isaia.
Egli è stato trafitto per i nostri delitti, schiacciato per le nostre iniquità. Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca.

MEDITAZIONE

La salita non allenta la fatica.
Il corpo cede di nuovo,
senza sorprese, senza gloria.
Non è la stessa caduta della prima volta:
questa pesa di più,
perché arriva quando la forza è già consumata.
Non serve eroismo qui,
solo la tenacia di chi non rinuncia al cammino,
Si cade, ci si ferma un istante, ci si rialza ancora.
Non per dimostrare forza,

ma per restare fedeli al passo che attende.
A volte la grazia è semplicemente questo:
non fermarsi dove il peso ci ha messo a terra.

PREGHIERA

C Preghiamo.
Sostienici quando la fatica ritorna
e il passo si fa pesante.
T **Nella tua pazienza**
ritroviamo coraggio e respiro.
C Quando la strada si prolunga,
donaci costanza e mitezza.
T **Nella tua pazienza**
ritroviamo coraggio e respiro.

CANTO

Del Figliolo tuo trafitto
per scontare il mio delitto
condivido ogni dolor.

Rit. ***Santa Madre, deh! voi fate***
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.

VIII Stazione

Gesù incontra le donne di Gerusalemme

C Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.
T **Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.**

BRANO BIBLICO (Lc 23, 27-28)

Dal Vangelo di Luca.
Lo seguiva una gran folla di popolo e di donne che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso le donne, disse: «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli».

MEDITAZIONE

Davanti al dolore innocente, il cuore si muove.
Ma Gesù porta lo sguardo più in alto, più dentro:
"Non fermatevi alle lacrime,
lasciate che il vostro sguardo incontri la verità".
Non è rimprovero, è invito.
Sulla via della croce, la compassione non basta:
ha bisogno di diventare conversione.
Non solo sentire il dolore di Cristo,
ma riconoscere ciò che nel nostro cuore
ha bisogno della sua misericordia.

Gesù non chiede pietà per sé,
ma spazio perché la grazia operi in noi.
Il pianto è vero
solo quando apre una strada nuova,
quando consegna il cuore alla luce
che vuole risanarlo.
In questo passo duro e delicato
la fede scopre il suo volto più serio:
non guardare la croce da fuori,
ma lasciarsi toccare da ciò che essa rivela.
Non solo commozione,
ma desiderio di rinascere in Lui.

PREGHIERA

C Preghiamo.
Trasforma la nostra compassione
in scelta concreta di bene.

T **Fa' che il nostro pianto**
diventi vita rinnovata.

C Purifica il nostro dolore
e rendilo fecondo.

T **Fa' che il nostro pianto**
diventi vita rinnovata.

CANTO

Dolce Madre dell'amore,
fa' che il grande tuo dolore
io lo senta pure in me.

Rit. ***Santa Madre, deh! voi fate***
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.

IX Stazione

Gesù cade per la terza volta

C Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.
T **Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.**

BRANO BIBLICO (Is 53, 6.12)

Dal libro del profeta Isaia.
Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l'iniquità di noi tutti. […] Egli è stato annoverato fra gli empi, mentre portava il peccato di molti e intercedeva per i peccatori.

MEDITAZIONE

Alla terza caduta non resta più forza,
né dignità da difendere.
Rimane soltanto la verità della fragilità:
il corpo cede, il fiato manca,
la strada non si ferma.
È il punto in cui l'uomo sembra finito,
e l'amore invece resta.
Cristo non continua per volontà di potenza,
ma per fedeltà al Padre e amore per noi.
Qui la forza non è vigore:
è fiducia che non si spezza,

anche quando tutto vacilla.
Non si avanza per slancio, ma per consegna.
In questa polvere, la salvezza appare così:
non nel trionfo, ma nel non smettere di amare.
La santità non è cammino impeccabile,
ma rialzarsi ancora,
perché il bene non si interrompa.
E in questa ostinazione mite,
il mondo è già salvato.

PREGHIERA

C Preghiamo.
Quando non abbiamo più forza,
fa' che ci lasciamo portare da Te.
T **Nella tua grazia,**
la nostra debolezza diventa forza.
C Non permettere che la stanchezza
ci chiuda alla speranza.
T **Nella tua grazia,**
la nostra debolezza diventa forza.

CANTO

Fa' che il tuo materno affetto
per tuo Figlio benedetto,
mi commuova e infiammi il cuor.

Rit. ***Santa Madre, deh! voi fate***
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.

X Stazione

Gesù è spogliato delle sue vesti

C Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.
T **Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.**

BRANO BIBLICO (Mc 15, 24-25)
Dal Vangelo di Marco. Poi lo crocifissero e si divisero le sue vesti, tirando a sorte su di esse ciò che ognuno avrebbe preso. Erano le nove del mattino quando lo crocifissero.

MEDITAZIONE

Spogliato davanti a tutti,
senza nulla da difendere,
Gesù entra nella vulnerabilità più radicale.
Qui non resta né ruolo, né apparenza,
né protezione: solo un uomo consegnato,
senza possesso e senza difesa.
È la povertà portata fino al fondo,
dove ogni dignità
è abbandonata alla fedeltà di Dio.
Mentre il mondo divide ciò che gli appartiene,
Lui si consegna intero.
L'umiliazione non lo distrugge: lo rivela.

L'amore non trattiene nulla, nemmeno l'onore;
non ha più nulla, proprio per questo dona tutto.
In questo spogliamento,
lo sguardo umano vede perdita;
lo sguardo della fede vede nascere la libertà
che non dipende da ciò che si possiede,
ma da Colui a cui ci si affida.
Così Cristo ci insegna che la salvezza
non passa dal trattenere, ma dal consegnare;
non dall'avere, ma dall'essere;
non dal rivestirsi, ma dal lasciare che Dio
sia la nostra unica veste.
Qui, nell'estrema nudità, comincia già la gloria
che nessuno potrà sottrarre.

PREGHIERA

C Preghiamo.
Liberaci da ciò che ci illude
e ci appesantisce.
T **Rivestici della verità**
che ci rende liberi.
C Spogliaci delle maschere
che ci allontanano da noi stessi.
T **Rivestici della verità**
che ci rende liberi.

CANTO

Le ferite che il peccato
sul tuo corpo ha provocato
siano impresse, o Madre, in me.

Rit. ***Santa Madre, deh! voi fate***
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.

XI Stazione

Gesù è inchiodato alla croce

C Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.
T **Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.**

BRANO BIBLICO (Lc 23, 33.38)

Dal Vangelo di Luca. Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio, vi crocifissero lui e i malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Sopra di lui c'era anche una scritta: "Costui è il re dei Giudei".

MEDITAZIONE

Gesù non scende dalla croce.
Non si difende, non fugge,
non cerca vie d'uscita.
Rimane: trafitto, esposto, inerme.
Lì dove noi cercheremmo scampo,
Lui sceglie la fedeltà.
I chiodi che lo trattengono
parlano delle nostre paure
e dei legami che ci immobilizzano,
ma in Lui non diventano sconfitta:
diventano consegna.
Nelle mani inchiodate
c'è già una benedizione silenziosa;
nei piedi che non camminano più,

una strada che conduce oltre la morte.
In questa stazione
impariamo la forza della pazienza:
non quella che subisce, ma quella che ama
anche quando niente cambia.
Quando la vita ci ferma, Cristo ci mostra
che si può ancora appartenere al Padre,
ancora lasciarsi plasmare nell'immobilità.
Lì nasce una libertà più profonda:
non nel muoversi ovunque,
ma nel restare con Lui,
perché l'amore sia compiuto dentro di noi.

PREGHIERA

C Preghiamo.
Donaci fedeltà nei legami
e nelle vocazioni che ci hai affidato.
T **Fa' che restiamo con Te**
nei giorni della prova.
C Fa' che non fuggiamo
quando l'amore chiede sacrificio.
T **Fa' che restiamo con Te**
nei giorni della prova.

CANTO

Di dolori quale abisso,
presso, o Madre, al Crocifisso,
voglio piangere con te.

Rit. ***Santa Madre, deh! voi fate***
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.

XII Stazione

Gesù muore in croce

C Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.
T **Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.**

BRANO BIBLICO (Lc 23, 44-46)

Dal Vangelo di Luca. Era verso mezzogiorno, quando il sole si eclissò e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Il velo del tempio si squarciò nel mezzo. Gesù, gridando a gran voce, disse "Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito". Detto questo spirò.

MEDITAZIONE

Il sole si oscura, il velo si lacera, la terra tace:
è come se il creato stesso
riconoscesse che un passaggio sta avvenendo,
che qualcosa si spezza e insieme si apre.
Gesù non viene inghiottito dalla morte:
la attraversa.
Non lascia cadere la vita nel vuoto,
ma la depone nelle mani del Padre.
Non è un addio, è una consegna;
non è il linguaggio della sconfitta,
ma della fiducia

che non arretra davanti al buio.
In quel grido che diventa silenzio,
ogni paura trova un compagno,
ogni notte una luce nascosta.
Il centurione lo aveva visto morire come tanti,
e tuttavia, anche lo sguardo pagano
comprende ciò che il potere non ha visto.
Davanti a questa morte, tutto è rivelato:
Dio non salva evitando la fragilità,
ma abitandola fino all'ultimo respiro.
In questo abbandono nasce il mondo nuovo;
in questo silenzio comincia l'alba.

PREGHIERA

C Preghiamo.
Accogli ciò che muore in noi:
le paure, le false certezze, l'orgoglio.
T **Nel tuo abbandono**
ritroviamo la fiducia piena.
C Converti le nostre morti interiori
in germogli di speranza.
T **Nel tuo abbandono**
ritroviamo la fiducia piena.

CANTO

E vedesti il tuo Figliolo
così afflitto, così solo,
dare l'ultimo respir.

Rit. ***Santa Madre, deh! voi fate***
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.

XIII STAZIONE

Gesù è deposto dalla croce

C Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.
T **Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.**

BRANO BIBLICO (Mc 15, 42-43. 45-46)

Dal Vangelo di Marco.
Venuta ormai la sera, poiché era la Parasceve, cioè la vigilia del sabato, Giuseppe d'Arimatea, membro autorevole del sinedrio, che aspettava anch'egli il regno di Dio, con coraggio andò da Pilato e chiese il corpo di Gesù. [Pilato], informato dal centurione, concesse la salma a Giuseppe. Egli allora, comprato un lenzuolo, lo depose dalla croce, lo avvolse con il lenzuolo e lo mise in un sepolcro scavato nella roccia.

MEDITAZIONE

La sera scende lenta, come un velo sul dolore.
Il corpo di Gesù non è abbandonato, ma accolto:
mani umili e coraggiose
lo depongono nel silenzio della terra.
Non c'è più parola, non c'è più gesto potente:
solo la tenerezza discreta

di chi serve il Mistero,
senza comprenderlo pienamente.
Giuseppe offre un sepolcro nuovo,
come si offre una stanza a un ospite inatteso.
Maria e l'altra donna
rimangono sedute di fronte alla tomba:
non fanno, non risolvono, non capiscono.
Semplicemente restano.
È la fede che non sa ancora dire "risurrezione",
ma rifiuta di fuggire.
In questa immobilità
nasce la speranza più pura: non l'ansia del fare,
ma la fedeltà del cuore che vigila nel buio.
La pietra rotola e chiude,
ma Dio non si lascia chiudere.
Il silenzio di questa notte non è la fine:
è un grembo.
Dentro il luogo dove tutto sembra perduto,
la vita sta già respirando.

PREGHIERA

C Preghiamo.
Donaci la pazienza di chi rimane,
anche quando non vede frutto.

T **Fa' del nostro silenzio**
un grembo di speranza.

C Salva il nostro cuore dalla fretta
di concludere e di capire.

T **Fa' del nostro silenzio**
un grembo di speranza.

CANTO

Con amor di figlio, voglio
fare mio il tuo cordoglio,
rimanere accanto a te.

Rit. ***Santa Madre, deh! voi fate***
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.

XIV Stazione

Gesù è posto nel sepolcro

C Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.
T **Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.**

BRANO BIBLICO (Gv 19, 41-42)

Dal Vangelo di Giovanni.
Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora posto. Là, dunque, poiché era il giorno della Parasceve dei Giudei e dato che il sepolcro era vicino, posero Gesù.

MEDITAZIONE

Gesù aveva parlato di quest'ora
molto prima di giungervi,
quando il cammino era ancora aperto
e la luce del giorno
sembrava non conoscere tramonto.
Aveva annunciato un tempo
in cui il seme sarebbe sceso nella terra
perché nascesse una vita nuova.
Adesso quell'ora è compiuta,
e il Sabato Santo ne custodisce l'intimità.

Il Figlio riposa nel grembo della terra,
consegnato al silenzio del Padre.
Anche il turbamento era già stato detto.
Non come esitazione,
ma come verità di un cuore
che sente il peso dell'amore fino in fondo.
Nel Sabato Santo
la Chiesa condivide quella quieta trepidazione:
resta accanto al sepolcro, senza fretta,
lasciando che il silenzio
diventi luogo di fiducia.
È il giorno in cui il tempo non corre,
ma si fa spazio alla promessa.
La preghiera che un tempo
saliva dalle labbra del Figlio ora vive nascosta,
come un respiro sotto la terra.
Tutto è fermo, eppure qualcosa cresce.
Nel buio matura una luce,
nel riposo si prepara un movimento,
nell'attesa prende forma un'alba nuova.
Il Sabato Santo è questo:
una soglia, un grembo, un tempo custodito.

PREGHIERA

C Preghiamo.
Rendici capaci di credere nella vita
anche quando tutto tace.
T **Nelle tue mani riposa la nostra speranza.**
C Custodisci la nostra fiducia
nelle notti senza luce.
T **Nelle tue mani riposa la nostra speranza.**

CANTO

O Madonna, o Gesù buono,
vi chiediamo il grande dono
dell'eterna gloria in Ciel.

Rit. ***Santa Madre, deh! voi fate***
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.

PREGHIERA CONCLUSIVA

C Memori delle parole
che Gesù ci ha consegnato,
ci rivolgiamo al Padre pregando insieme:

T **Padre nostro...**

C Preghiamo.
O Cristo, Figlio amato del Padre,
tu hai conosciuto il peso della croce
e il riposo del sepolcro.
Guarda il tuo popolo
che ti segue nella notte
e rendi forte la sua speranza.
Nel silenzio, dona pace al nostro cuore;
nella debolezza, sostieni la nostra fede;
nell'attesa, prepara i nostri occhi
alla tua luce.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

T **Amen.**

BENEDIZIONE FINALE

C Il Signore sia con voi.
T **E con il tuo spirito.**

C Vi benedica Dio Onnipotente,
Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo.
T **Amen.**

C Nel silenzio e nella speranza,
andate in pace.
T **Rendiamo grazie a Dio.**